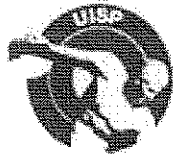


Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA Uisp Roma
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 20/04/2007

ARGOMENTI:

- Euro 2012/1: il punto di vista dell'Uisp (2 art.)
- Euro 2012/2: I commenti dopo la decisione di Cardiff (5 art.)
- L'Aia sospende tre arbitri
- Calcio e violenza: i casi di Lussemburgo, Brasile e Francia
- Pecoraio Scanio alla presentazione del "Manuale per la certificazione delle attività sportive in aree protette"
- Giochi e vacanze: i corsi per ragazzi per un'estate di sport

UISP: ANDARE AVANTI NEL RISANAMENTO DEL CALCIO. NON PENSARE A CARDIFF

19-04-2007 **Uff. stampa Uisp**


UISP: ANDARE AVANTI NEL RISANAMENTO DEL CALCIO. IL PROBLEMA NON E' LA DECISIONE DI CARDIFF

"Occorre procedere con decisione e coerenza verso la rifondazione del nostro calcio -dice Filippo Fossati presidente nazionale Uisp- affermare una nuova cultura sportiva e scrivere nuove regole: sono queste le vere priorità. Gridare alla lesa maestria dopo la decisione di Cardiff sulla sede degli Europei del 2012 è pura accademia: no grazie!".

"Sono altre le priorità per il movimento degli sportivi e dei praticanti, soprattutto per i giovani: costruire un nuovo calcio nel nostro Paese, con un nuovo spirito, con un nuovo amore ed entusiasmo. Il Governo non si faccia intimidire da letture propangandistiche e strumentali: proceda sulla strada della riforma. Il sistema calcio ha bisogno di credibilità e di normalità

venerdì 20 apr 2007 09:08

Menu

Chi Siamo 
Dove Siamo
Riconoscimenti istituzionali
Statuto
Regolamento Nazionale
Norme Specifiche sulla Formazione Nazionale
Organigramma Uisp

Vademecum
Documenti 
Editoria Uisp
Recensioni libri
Raccoglitore

Progetti di promozione sociale
Conferenza attività Uisp


Politiche Educative e Scuola

Servizi Ai Soci
Servizio Consulenze
Assicurazione
Accordo SIAE
Leggi sullo sport

Link siti dello Sport

Statistiche del sito

 uisp@uisp.it

 webmaster

1999 Designed by
Luca Perugini

Fonte: www.datasport.it

Calcio: Europei: Generico

Euro 2012: Fossati `Rifondare il calcio italiano`

19/04/2007 18.09.33



(AGM-DS) - Milano, 19 aprile - Filippo Fossati, presidente dell' Uisp (Unione Italiana Sport Per Tutti) commenta la bocciatura dell' Italia per Euro 2012. *`Bisogna procedere verso la rifondazione del nostro calcio, affermando una nuova cultura sportiva e scrivendo nuove regole: sono queste le vere priorita``.*

Fossati prosegue: *`Gridare alla lesa maestra` dopo la decisione di Cardiff sulla sede degli Europei del 2012 e` pura accademia`.*

Per Fossati e` necessario *`costruire un nuovo calcio nel paese, con un nuovo spirito, con un nuovo amore ed entusiasmo. Il sistema calcio ha bisogno di credibilita` e di normalita``.*

Malagò contro Petrucci dopo il no europeo

Platini ieri si è spiegato con i vertici italiani. Il presidente Coni dice: «Polonia e Ucraina con più fascino». Malagò non è d'accordo.

Pagina 16 BATTAGLIA, LICARI

Europa senza pietà «Un calcio all'Italia»

All'estero criticano la candidatura. **Le Monde** sospetta di Platini, che ora è in difficoltà con l'**Esecutivo** rimasto fedele a Johansson

FABIO LICARI

C'era chi non aspettava che il disastro. Specie la stampa inglese e non soltanto i tabloid. Il *Times* parla di «ennesimo calcio nei denti al football italiano». Spostare da dicembre ad aprile la scelta ha fatto pensare agli italiani che ci si sarebbe dimenticati dello scandalo delle partite combinate. Ma questo auspicio è stato rovinato dal comportamento della polizia verso i tifosi del Manchester e dai fatti di Catania.

GERMANIA La stampa mondiale (esclusa quella russa che vede sfumare il 2016 e prende in giro l'Uefa) è univoca: un k.o. memorabile. «Arriva l'Est Europa», commenta la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* e ricorda che «l'Italia è la perdente». La *Süddeutsche Zeitung* sottolinea che «il calcio malato italiano deve attendere per il rinnovamento» e che lo stato delle infrastrutture ucraine è «catastrofico». Giusta euforia in Polonia dove *Fakt* apre con un irridente «Ciao Italia». *Nasz Dziennik* va oltre: «Nei prossimi anni la Polonia diventerà un altro paese, farà un gigantesco passo in avanti». E la Borsa vola.

FRANCIA 2016 Mentre ricorda che «forse il calcio italiano ha pagato per lo scandalo delle partite truccate e per le violenze», *Le Monde* aggiunge maliziosamente che

«sarebbe una tentazione vedere la firma di Platini», seminando il sospetto che il francese abbia fatto il doppio gioco. Di sicuro ieri «le roi» era infuriato per le voci di una candidatura della Francia per il 2016: uscite il giorno della disfatta, accrediterebbero un complotto anti-Italia. E ha fatto smentire dalla federazione.

BATTAGLIA UEFA Lo stesso per Platini sono giorni duri. Deve riflettere sulla figuraccia dentro e fuori, sia che abbia «tradito» dopo tutte le rassicurazioni sia che abbia per-

so malamente il controllo dell'Esecutivo: e questo non martedì, ma nell'ultimo mese. Subendo oltretutto l'ombra di Johansson che era a Cardiff e potrebbe essersi «vendicato» della sconfitta elettorale convincendo i suoi fedeli (Koloskov, Sprengers, Mifsud, Lefkaritis, Omdal) più Sandu e il furbo Madail a fare cartello mandando all'aria la decisione del francese. In un caso (traditore) o nell'altro (ingenuo), Platini ha passato mercoledì a spiegarsi al telefono con Abete, Carraro e Pancalli. E poi c'è l'amministrazione

ne Uefa in fibrillazione per un'organizzazione del torneo che giudica disperata e per il ruolo nullo del dossier («che abbiamo lavorato a fare?»). Infine, l'enigma Blatter: con chi sta?

RIFORME A RISCHIO Non solo. Sono a rischio le due riforme previste dalla sua gestione. Platini vuole cambiare gli Statuti per allargare il potere dell'Esecutivo nel quale, però, potrebbe avere almeno 9 voti «contro» (contando Surkis). E poi le coppe. Perché i grandi Paesi (Spagna, Germania, soprattutto Italia) dovrebbero votare il «taglio» di un loro club in Champions league per darne uno in più all'Ucraina o alla Polonia?

RIUNIONE ABETE Oggi alle 12 Abete incontrerà tutti le componenti (le 3 leghe, giocatori, allenatori, arbitri), in vista del primo consiglio federale (27 o 30 aprile), per una valutazione meno emozionale della disfatta e per anticipare i temi dell'ammissione ai campionati e delle vice-presidenze federali. Dopo Cardiff non ha più parlato con Carraro, la cui posizione nell'Uefa resta in bilico.

PANCALLI Facee tristi, compreso Pancalli che, dopo la botta, ha chiesto d'aver votato Platini e non Johansson, malgrado le opposte versioni ufficiali (Petrucci confermerà dopo). Adesso che si conosce la verità, è amarezza doppia.

LA GAZZETTA
DELLO SPORT
20/04/2007

Petrucci: «Sono stati più bravi di noi»

«Su 10 candidature, lo sport italiano si era saputo imporre 9 volte»
 Malagò replica: «Al calcio è legata la nostra immagine sportiva»

SIMONE BATTAGLIA
 MILANO

Quando entra nella Sala Reale della stazione Centrale di Milano, Gianni Petrucci lascia intendere di non aver molta voglia di parlare della grande sconfitta di mercoledì a Cardiff. Difficile strappargli qualche battuta anche al termine del convegno sullo «Sport socialmente responsabile»; voluto dalla Fondazione Benetton per parlare di sport ed etica.

PLATINI E PANCALLI Durante l'incontro, però, il discorso cade subito sulla mancata assegnazione dell'Europeo 2012 da parte dell'Uefa presieduta da Michel Platini. Qualcuno ricorda a Petrucci che, votando per Lennart Johansson alle elezioni presidenziali del 26 gennaio scorso, l'Italia non si sarebbe messa nelle condizioni ideali per ottenere la manifestazione. «Ma a me non risulta che non abbiamo votato Platini — rivela Petrucci —. L'unico a saperlo comunque è Pancalli, che ha messo il voto nell'urna». Il presidente del Coni riprende il filo conduttore dell'incontro per spiegare il suo punto di vista sulla più clamorosa delle vittorie mancate. «Oggi parliamo di valori dello sport e tra questi valori c'è anche il saper accettare le sconfitte. In questi anni, su dieci grandi eventi che l'Italia puntava ad organizzare, ne abbiamo ottenuti nove, tra i quali i Mondiali di pallavolo, di ciclismo e di nuoto. Non ho elementi per spiegare perché non ci abbiano da-

to l'Europeo di calcio, ma credo che la candidatura di Polonia e Ucraina avesse maggiore appeal. Sono stati più bravi di noi».

L'ATTACCO A pochi metri Giovanni Malagò, presidente del Circolo Canottieri Aniene e vicepresidente della Lottomatica basket ci mette un po' di pepe. «Mi spiace non essere d'accordo con il presidente del Coni, ma l'ultimo vero grande evento che l'Italia si è aggiudicato sono stati i Giochi di Torino; un successo legato comunque alla sconfitta di Ro-

ma 2004». Il presidente del circolo romano, che secondo alcuni ambirebbe proprio alla poltrona di Petrucci, continua sottolineando come lui invece lo abbia ottenuto, l'evento cui ambiva. «Per i Mondiali di Nuoto del 2009 eravamo sfavoriti — ricorda Malagò, che presiede il comitato organizzatore di Roma 2009 —. I giapponesi di Yokohama avevano siglato un accordo con la Fina, ma noi facemmo un gran lavoro di lobbying. Alla fine sapevamo chi erano gli 11 che avrebbero votato per Roma, uno per uno. Dopo l'assegnazione, i giapponesi avevano le stesse facce dei nostri rappresentanti mercoledì, nel momento in cui Platini ha estratto dalla busta il foglio con scritto Polonia-Ucraina. Abbiamo perso contro Paesi che non hanno stadi e con squadre che in Europa non fanno strada. Che piaccia o no, l'immagine dell'Italia sportiva è legata al calcio e in questo momento è pessima».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

20/06/2007

«Un guaio il calcio dei soliti noti

Certi di vincere, ma dove vivono?»

Melandri all'attacco dopo lo smacco per Euro 2012:

io dimettermi? Pretestuoso

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Ministro Giovanna Melandri, sarebbe quasi più facile parlare del futuro Partito democratico...

«Quasi».

Invece parliamo degli Europei di calcio del 2012, che la Uefa ha assegnato non a noi, all'Italia, ma all'Ucraina e alla Polonia.

«Intanto le dico cosa ho fatto la mattina dopo la sconfitta».

Cosa ha fatto?

«Ho chiamato gli ambasciatori dei due Paesi vincitori, Heorhii Cherniawskij e Michel Radlicki. E mi sono congratulata. Ho fatto un gesto, come dire?».

Sportivo.

«Esatto. Sportivo».

Gli ambasciatori le hanno per caso detto qualcosa del presidente della Lega Antonio Matarrese, che alla vigilia della votazione Uefa aveva definito Ucraina e Polonia due Paesi calcisticamente minori?

«No».

Ma perché, secondo lei, hanno vinto loro?

«C'è, io credo, un fattore determinante».

Quale?

«La Uefa ha voluto premiare la Polonia, protagonista dell'allargamento della Ue, e l'Ucraina che, a sua volta, è invece recentemente entrata nella famiglia europea dello sport».

Politica sportiva.

«Pura».

E nient'altro?

«Beh, la carenza di infrastrutture dei concorrenti, da elemento di potenziale handicap si è tramutato in fattore di vantaggio».

Può essere più chiara?

«Là dovranno costruire al-

berghi, ferrovie, e l'Uefa ha scelto di mettere in moto un semplice grande meccanismo economico».

Poi i grandi sponsor, le multinazionali che vestono le squadre di calcio, che danno da bere ai calciatori, hanno fatto il resto.

«Avranno fatto il resto, non lo so, posso immaginarlo. Ma dov'è la sorpresa? Guardi, mi creda, io sono stupita da altro».

Da cosa, signor ministro?

«Dai vertici del nostro calcio. Da Matarrese ad Abete. Dal loro totale scollegamento con la realtà. Sono venuti lì convinti di vincere. Ma in base a che? Devono farsi un esame di coscienza. Tutti».

Lei è molto dura, signor ministro.

«Senta, veniamo dalle bu-

fere di Calciopoli, e a sentire i giudici di Napoli, non è ancora finita. Abbiamo stadi in cui muoiono assassinati poliziotti come Raciti...».

Il presidente della Lega Matarrese disse che un morto ci può stare.

«Guardi, io non voglio fare polemiche...».

Disse proprio così.

«Senta, io dico che il commissario straordinario della Federcalcio Luca Pancalli ha fatto moltissimo per cambiare il mondo del calcio, purtroppo poi però...».

Poi però?

«Il guaio è che poi ci ritroviamo sempre con gli stessi personaggi seduti nei posti che contano».

Intanto, le dimissioni che chiede il centrodestra sono le sue.

«Pretestuose. Primo: noi, la candidatura agli Europei, l'abbiamo ereditata dalla precedente legislatura».

Secondo?

«In Finanziaria abbiamo comunque accantonato 20 milioni di euro. Terzo: la presidenza del Consiglio firmò un protocollo con tutte le città in cui avremmo dovuto mettere mano agli stadi. Quarto... Sa, poi alla fine su quale dossier decidono però Platini e la Uefa?».

Su quale?

«Su quello presentato dalla Federcalcio».

Vi hanno rimproverato perché...

«Perché a Cardiff non è venuto il capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Ma le pare possibile? Ma quale Presidente italiano si è mai presentato a un cerimonia del genere?».

Ministro, e adesso?

«Andiamo avanti. Riforma dei diritti televisivi e della legge 91, che ha consentito alle società di calcio di quotarsi in Borsa. Infine, gli stadi. Dovranno essere le società a gestirli».

Signor ministro: l'altro giorno, a Cardiff, lei ha pianto...

«Ero dispiaciuta, ma non erano lacrime, solo un effetto del fard».

Fard?

«A volte luccica come le lacrime. Non lo sa?».

Fabrizio Roncone

CARRIERE DELLA SERA

20/06/2014

Il sottosegretario: «Il governo si è impegnato»

Lolli: «Gli stadi? Ristrutturarli comunque. Ma con i privati»

■ di Luca De Carolis

L'Uefa nega «complotti contro l'Italia», mentre la stampa britannica punta il dito contro il calcio italiano «distrutto da violenza e corruzione». Il giorno dopo la bocciatura dell'Uefa, che ha assegnato gli Europei 2012 a Polonia e Ucraina, l'Italia si è interrogata sulle cause di una sconfitta inattesa. Dall'ente calcistico non sono arrivate spiegazioni ufficiali, ma l'assicurazione che «contro la candidatura italiana non esistono complotti», come ha precisato il portavoce dell'Uefa William Gaillard. A detta del quale «pensare che l'Italia sportiva sia vista con antipatia all'estero è davvero as-

surdo. La gente vuole bene al vostro Paese. Non si può estrapolare il voto di 12 persone e dire che il mondo odia l'Italia». I commenti della stampa inglese trasudano però una malcelata soddisfazione per il verdetto dell'Uefa. «L'Italia paga dazio per lo stato disastroso del suo calcio, con violenza e corruzione», ha titolato il vendutissimo Times, mentre per il Daily Mail «la polizia italiana che si è scatenata contro i tifosi del Manchester United all'Olimpico ha servito gli Europei a Polonia e Ucraina su un piatto d'argento». Il Western Mail di Cardiff sostiene invece che ora «Scozia e Galles

possono davvero aggiudicarsi gli Europei del 2016». Critiche e polemiche non turbano però il presidente del Coni Gianni Petrucci, che ricorda: «Su 10 manifestazioni sportive che abbiamo chiesto di organizzare ce ne hanno assegnate 9».

Tranquillo, pur se «ancora amareggiato», è anche il sottosegretario allo Sport Giovanni Lolli, il quale invita «a non fare drammi, perché nello sport si può anche perdere». E spiega: «I voti a favore di Polonia e Ucraina sono stati 8 contro i 4 dell'Italia. Ciò delinea una chiara scelta di fondo del Comitato, che ha premiato il grandissimo impegno di due Paesi destinati a crescere. In Italia troppi

hanno un atteggiamento arrogante che li porta a sottovalutare le altre nazioni, commettendo un grave errore. La nuova Europa è fatta anche di realtà emergenti, brave a costruire alleanze. Non abbiamo sbagliato noi, più semplicemente sono stati bravi loro». Anche perché, come sottolinea Lolli, quella italiana era una candidatura forte. «In queste ore - precisa il sottosegretario - ho sentito dire enormi fesserie da politici e giornali, convinti che sia stato bocciato il piano Melandri. Ma l'ottimo progetto per Euro 2012 l'ha preparato la Federcalcio grazie anche al grandissimo lavoro di Luca Pancalli (ex commissario della Figc, ndr). Il Governo l'ha ap-

poggiato con grande impegno, stilando anche un protocollo con gli enti locali, e facendo tutto ciò che rientrava nella sua competenza. Le polemiche politiche lasciano il tempo che trovano». Ora molti temono contraccolpi sulla ristrutturazione degli stadi. Lolli risponde così: «I nostri impianti andranno rinnovati ugualmente ma non con i soldi pubblici, come si è fatto in passato. Noi vogliamo che a investire siano soprattutto i privati, come avviene in Europa, dove gli stadi rappresentano una fonte di ricavi per le società. In Italia invece il costo degli impianti pesa sui Comuni, ossia sulla collettività. Uno stato di cose a cui dobbiamo porre fine».

L'UNITA'

20/06/2007

CALCIO NON CREDIBILE LE COLPE SONO DI TUTTI

di Sergio Rizzo

Se qualcuno è ancora sorpreso per la figuraccia di Cardiff, si legga bene cosa ha deciso ieri il Tar di Catania. Così capirà che l'Italia del calcio ha pagato soprattutto la sua scarsissima credibilità a tutti i livelli. C'è poco o nulla da salvare. Ma l'ultimo schiaffo sarà salutare se servirà finalmente a fare piazza pulita, se insegnerà a chi rimane qual è il suo ruolo. E se diminuirà la smania di apparire da parte di chi lavora in qualsiasi tipo di istituzione: nessun mondo come quello del calcio sa regalare visibilità.

Al Tar di Catania bisognerà rispondere che c'è una legge dello Stato (la 280 del 2003) che va rispettata: solo il Tar del Lazio è competente su questioni attinenti ai regolamenti sportivi. C'è da dare una risposta definitiva, e l'iter da seguire è abbastanza complicato. Non può bastare, per l'ennesima volta, la "toppa" offerta dall'Osservatorio: va chiusa per sempre questa pagina che da anni stancamente si riapre.

◻ SEGUE A PAGINA 20

RIZZO dalla prima pagina

Le colpe di tutti

Non si tratta semplicisticamente di un attentato all'autonomia dello sport, ma di mancato rispetto a una legge dello Stato. Fermo restando che le norme sportive non sono adeguate: in casi di violenza non si può far pagare a un'intera città le colpe di pochi. Può anche darsi che la responsabilità oggettiva sia incostituzionale, ma ne dubitiamo. Come dubitiamo che possa essere il Tar di Catania a decidere su una questione così generale.

Caso Catania a parte, bisogna pensare a tutto il resto. Le voci parlano di un Franco Carraro pronto alle dimissioni: lascerebbe finalmente le cariche internazionali. A parte il fatto che le dimissioni sarebbero state gradite un anno fa, all'espodere di Calciopoli, c'è da chiedersi come mai questo passo non sia stato "consigliato" a Carraro dalla Melandri, dal Coni e da Pancalli. Com'è possibile che ancora mercoledì Franco Carraro fosse il nostro "ministro degli Esteri"?

L'addio di Carraro sarebbe inoltre propedeutico a quello del suo grande avversario (?) Antonio Matarrese. Che oggi non si sente responsabile dello sfascio e che invece rappresenta una delle solite facce del calcio italiano non più credibile. L'uscita di scena di Carraro lo aiuterà: non avrà più fantasmi da combattere.

Da un po' di tempo s'è chiuso in uno splendido silenzio il presidente del Coni, Gianni Petrucci (e la frase rilasciata ieri non è stata molto carina nei confronti di chi era a Cardiff). Petrucci mercoledì si è placidamente goduto Inter-Roma, mentre altri prendevano un ceffone. Tra questi altri brillava soprattutto Giovanna Melandri, ministro dello sport. Il clima perennemente elettorale che si vive in Italia ha fatto sì che rappresentanti dell'opposizione ne abbiano chiesto le dimissioni. Richiesta strumentale e comunque legata a logiche diverse da quelle sportive. Precisato questo, c'è da dire alla Melandri che la ricordiamo con altro piglio ed altra autorevolezza nel suo precedente incarico, sul finire degli anni Novanta. Oggi recita un ruolo che non è quello di un ministro "vigilante": fa molto di più, praticamente tutto.

Non c'è giorno che non arrivi un suo telegramma di felicitazioni ad ogni atleta italiano che vinca medaglie in qualunque luogo del mondo. Non c'è neo-presidente federale al quale il ministro faccia mancare i suoi comunicati di complimenti. Almeno questo, una volta, era compito di Petrucci. Che adesso sembra limitarsi ad un «tanto ci pensa la Melandri». Si sta insomma fornendo uno splendido alibi al Coni che, in tempi come questi di figuracce, dovrebbe assumersi le sue responsabilità e poi eventualmente renderne conto al ministro. Abbiamo grande nostalgia di come la Melandri interpretò il suo ruolo sino al '99, quando era ai Beni Culturali, "vigilava" e programmava grandi riforme (sullo sport, sul Coni, e fu determinante anche nel far nascere la legge penale sul doping).

Visto che anche Pancalli esce definitivamente dal calcio, resta da parlare di Abete. S'è beccato un sonoro ceffone alla sua prima uscita importante, ora deve gestire l'emergenza arbitrale e nominare i vicepresidenti (soprattutto quello vicario). Se ripartisse in un caso da Gussoni e nell'altro da Matarrese, nel 2008 non gli resterebbe che togliere il disturbo.

Sergio Rizzo

CORRIERE DELLO SPORT

20/04/2007

Paparesta Bertini e Pieri hanno chiuso

Il presidente Aia Gussoni sospende anche 2 assistenti (Ambrosio e Baglioni) e i fischietti fuori ruolo Cassarà, Dattilo, Gabriele e Racalbuto.

Pagina 18

Corsa finita per Paparesta, Pieri e Bertini

L'Aia sospende i tre arbitri: se le accuse saranno dimostrate ci sarà il ritiro della tessera

GIANNI BONDINI
ROMA

Gli arbitri internazionali Gianluca Paparesta, Paolo Bertini e Tiziano Pieri hanno chiuso. La loro carriera è frantata ieri pomeriggio con la «sospensione cautelare» decretata dal presidente dell'Aia Cesare Gussoni. Dopo una lunga consultazione col presidente federale Giancarlo Abete, che oggi comunicherà il provvedimento a Fifa e Uefa. E Gussoni ha incontrato, seppure brevemente, anche il capo dell'Ufficio Indagini Francesco Saverio Borrelli. Stessa sorte di Paparesta & C. subiscono gli assistenti Marcello Ambrosino e Duccio Baglioni e gli arbitri «fuori ruolo» Stefano Cassarà, Antonio Dattilo, Marco Gabriele e Salvatore Racalbuto. Lo «sospensione» a fine iter della giustizia sportiva (a giugno-luglio) dovrebbe essere tramutata, quanto meno, nel «ritiro della tessera».

PENALE Ma qual è l'ipotesi di «delitto doloso» contestato da Gussoni agli arbitri e agli assistenti? È l'«associazione per delinquere» che i p.m. di Napoli Beatrice e Narducci hanno ipotizzato già il 6 aprile con la «conclusione delle indagini». Una contestazione penale nuo-

va di zecca determinata dall'uso di schede telefoniche «riservate» «in concorso tra loro e per un unico disegno criminoso», cioè, condizionare il risultato delle partite («frode sportiva»).

COLPEVOLI La giustizia penale, però, arriverà anni dopo la giustizia sportiva. Come mai questi arbitri sono già al capolinea? Perché il solo uso (e possesso) di una scheda telefonica riservata, di cui la Procura di Napoli ha già fornito riscontri, è una grave violazione delle regole Aia. Gussoni, dopo aver ascoltato gli arbitri ora «sospesi», ieri ha ammesso: «Nessuno si è detto né colpevole né terribilmente innocente. Paparesta? A questa domanda vorrei non rispondere». Parole pesanti per la sorte già scritta di Paparesta, Bertini Pieri e degli assistenti Ambrosino e Baglioni. Per i quali l'Aia scrive: «Ha ritenuto che gli addebiti (della Procura di Napoli) possano per la loro natura ("associativa") arrecare pregiudizio all'immagine della Figc e dell'Aia, nonché alle delicate funzioni affidate agli associati coinvolti». Addebiti già abbozzati, a novembre 2006, dalla Procura dell'Aia a cui il procuratore federale Stefano Palazzi non ha ancora dato «né buone né cattive notizie». Parola di Gussoni.

PROSCIOLTI Gli arbitri Andrea De Marco, Paolo Dondarini, Domenico Messina, Gianluca Rocchi e Paolo Tagliavento sono tornati, invece, a disposizione della Can. Gussoni risponde: «Potrebbero essere già designati». Ma, probabilmente, è troppo presto per farlo nel fine settimana. Dondarini, Tagliavento e compagnia vengono reintegrati, per l'ipotesi di reato di Napoli («frode sportiva»), perché già prosciolti dalla Caf nell'estate scorsa. Anche se per i p.m. Beatrice e Narducci potrebbero scattare lo stesso la richiesta di «rinvio a giudizio».

ROSETTI «Non mi sarei mai aspettato una situazione di questo genere — confessa Gussoni —. La vera novità è l'«associazione per delinquere». E, a proposito di novità, aggiunge il presidente Aia: «Ho letto delle cose su Roberto Rosetti e non vedo perché avrebbe dovuto denunciare il suo capo (Paolo Bergamo) per una telefonata, non rituale ma senza alcuna richiesta, arrivata tra il primo e il secondo tempo. Sorpreso, ma non tenuto ad alcuna segnalazione alla giustizia sportiva. Io non mai telefonato né prima, né durante e neanche dopo a un arbitro».

LA GAZZETTA

DELLO SPORT

20/06/2007

LUSSEMBURGO

Picchiato un arbitro Niente gare per 7 giorni

LUSSEMBURGO — Anche nei posti apparentemente più tranquilli il calcio può diventare violento: la federazione del Lussemburgo ha deciso di sospendere per una settimana tutte le competizioni locali dopo che un arbitro è stato aggredito. Lo scorso sabato, durante Red Black-US Bous, il direttore di gara dell'incontro era stato assalito dai giocatori della seconda squadra e trasportato in ospedale.

BRASILE

Aggredisce raccattapalle Portiere esce in manette

RIO DE JANEIRO — (m.can.) Finale incandescente in una gara del campionato dello stato di Mato Grosso do Sul. Il portiere del Bonito, Chico, è uscito in manette mentre la sua squadra perdeva 5-0 sul campo del Corumbaense. Chico aveva aggredito un raccattapalle di 13 anni con gomitate. Zuffa finale e gara sospesa per mancanza di giocatori: al Bonito, fra espulsioni e incidenti, ne erano rimasti cinque.

FRANCIA

Baros accusato di razzismo Rischia 6 turni di squalifica

PARIGI — L'attaccante del Lione Milan Baros è stato accusato di razzismo per essersi tappato il naso davanti al difensore camerunese del Rennes, Stephane Mbia. È successo mercoledì in una partita di campionato. Baros si è scusato e ha assicurato che voleva soltanto liberarsi di una marcatura che gli toglieva l'aria. Se il gesto sarà giudicato razzista, l'attaccante ceco rischierà 6 turni di squalifica.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

20/04/2002

la presentazione
Sport e ambiente
Ecco un manuale

ROMA — Ieri, alla Nuova Fiera di Roma, all'inaugurazione di «Parklife», Ecosport e Sportchallengers hanno illustrato il «Manuale per la certificazione delle attività sportive in aree protette»: vivere in sintonia con la natura, seguendo semplici regole. C'era anche il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio: «È un utile strumento per riscoprire parchi nazionali e aree protette. Lo scopo è creare una nuova alleanza tra chi ama lo sport e l'ambiente». Il manuale è su www.ecosport.it

LA GAZZETTA DELLO SPORT

2/04/2007

Camp estivi Giochi e vacanze per chi sogna con il pallone

Milan, Inter e Juve sono tra le tante società che da **giugno** organizzano corsi per **ragazzi**
Prezzi e offerte per un'estate di sport

DARIO PELIZZARI

Se è vero che il calcio dei grandi nomi va in ferie nel periodo estivo, quando il campionato si prende una pausa e la Nazionale è libera da impegni internazionali (Europei e Mondiali permettendo), il calcio dei più piccoli in estate trova nuove possibilità di soddisfazione e di divertimento.

VACANZE SPORTIVE Si chiamano camp e sono dei corsi in cui si insegna a trattare il pallone nella giusta maniera. Sono organizzati generalmente dalle società e si svolgono in strutture in Italia e all'estero. I camp sono rivolti ai ragazzi che vogliono migliorare la propria tecnica e imparare alcuni trucchi del mestiere, ma anche alle famiglie che possono trovare un'occasione di vacanza divertente per i propri figli.

MAESTRI DA SERIE A Gli insegnanti sono spesso ex giocatori di serie A, educatori Isef o allenatori con esperienza nel settore giovanile di qualche grande squadra. Sono delle vacanze-studio in piena regola. Si gioca al calcio, ma non solo. I bambini hanno modo di stare insieme e di condividere una passione che trova sul campo la sua giusta dimensione. C'è anche l'emozione di poter indossare la maglia della propria squadra del cuore, per sentirsi vicini ai calciatori dei quali si seguono le magie in tv o allo stadio, ma passa in fretta. Perché la voglia di giocare è così forte da mettere da parte ogni cosa.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

20/06/2007